



**UNIVERSITÀ
CATTOLICA**
del Sacro Cuore

Scuola di dottorato in Scienze Sociali
Dottorato di ricerca in Sociologia e Metodologia della ricerca sociale
Ciclo: XXVII
S.S.D: SPS/07 - SPS/08

**IL CAMBIAMENTO DEGLI ATTEGGIAMENTI DEGLI EUROPEI
VERSO I RUOLI FEMMINILI NELLA SFERA PUBBLICA.
ANALISI MULTILIVELLO E VALUTAZIONE CRITICA DEGLI
STRUMENTI DI RILEVAZIONE**

Coordinatrice: Ch.ma Prof.ssa Rita Bichi

Tesi di dottorato di: VERA LOMAZZI

Matricola: 4011102

Tutors:

Ch.mo Prof. Giancarlo Rovati, Università Cattolica del Sacro Cuore

Ch.mo Prof. Ruud Luijkx, Tilburg University

Anno Accademico: 2013/2014

Indice

Introduzione	7
Parte I Ruoli femminili e sfera pubblica: il dibattito teorico	13
1 Studiare la parità tra uomini e donne attraverso lo studio comparato degli atteggiamenti verso i ruoli di genere: premesse teoriche e sfide metodologiche	15
1.1 Lo studio delle questioni di genere secondo una prospettiva contestuale e multilivello	15
1.2 Verso la parità tra uomini e donne in Europa: tratti comuni e specificità contestuali	19
1.3 Gli atteggiamenti verso i ruoli di genere come indicatori dei valori di parità.....	24
1.4 Studi comparativi: le sfide metodologiche delle indagini transnazionali.....	30
Parte II La valutazione critica degli strumenti di rilevazione	33
2. La misurazione degli atteggiamenti verso i ruoli di genere.....	35
2.1 La misurazione degli atteggiamenti.....	35
2.1.1 <i>La valutazione dell'attendibilità con l'indice alfa di Cronbach.....</i>	<i>37</i>
2.1.2 <i>Il controllo della validità dello strumento.....</i>	<i>38</i>
2.1.3 <i>Test dell'unidimensionalità della scala con l'analisi fattoriale esplorativa.....</i>	<i>39</i>
2.2 Gli strumenti di misurazione degli atteggiamenti verso i ruoli di genere nelle indagini transnazionali.....	43
2.3 Misurare gli atteggiamenti verso i ruoli di genere: criticità delle scale	46
2.4 Comparare gli atteggiamenti verso i ruoli di genere: equivalenze e invarianza della misurazione.....	50
2.4.1 <i>Testare le equivalenze.....</i>	<i>51</i>
2.4.2 <i>Testare l'invarianza della misurazione</i>	<i>52</i>
3. Test di adeguatezza per l'analisi comparativa: le scale sugli atteggiamenti verso i ruoli di genere EVS e Eurobarometro	59
3.1 La scala EVS sugli atteggiamenti verso i ruoli di genere è adatta per l'analisi comparativa?60	
3.1.1 <i>Affidabilità.....</i>	<i>61</i>
3.1.2 <i>Stabilità della struttura fattoriale.....</i>	<i>62</i>
3.1.3 <i>Validità di costruito</i>	<i>67</i>
3.1.4 <i>Equivalenze tra EVS e ISSP.....</i>	<i>72</i>

3.2 Fino a che punto è invariante la scala sugli atteggiamenti verso le donne in ruoli di responsabilità dell'Eurobarometro?	80
3.2.1 L'analisi fattoriale esplorativa	82
3.2.2 L'analisi fattoriale confermativa multi gruppo	84
3.3 Conclusioni	89
Parte III L'analisi degli atteggiamenti	93
4. Analisi multilivello del supporto ai ruoli femminili nella sfera pubblica	95
4.1 Gli atteggiamenti verso i ruoli femminili nella sfera pubblica	95
4.2 Contesti e culture di genere	97
4.2.1 Sistemi di welfare, "gender regime" e "gendered institution"	98
4.2.2 La partecipazione economica femminile	103
4.2.3 Il processo di secolarizzazione	104
4.3 Il peso del contesto sociale: le ipotesi	106
4.4. Fonti dei dati e strategia di analisi	110
4.4.1 L'analisi multilivello	110
4.5. L'analisi multilivello del supporto ai ruoli femminili nella sfera pubblica	117
4.5.1 Il supporto ai ruoli femminili di responsabilità pubblica	118
4.5.2 Il supporto alla parità nel mercato del lavoro	126
4.5.3 Il supporto al doppio ruolo femminile	133
4.6 Conclusioni	138
5. La presenza femminile nella sfera pubblica: come sono cambiati gli atteggiamenti di italiani e europei dal 1988? Analisi dei trend e dei meccanismi del cambiamento	141
5.1 Atteggiamenti verso i ruoli di genere e processi di modernizzazione	142
5.1.1 Modelli produttivi e incremento della partecipazione economica femminile	144
5.1.2 L'aumento del livello di istruzione	152
5.1.3 Il processo di secolarizzazione	154
5.2 Lo studio del cambiamento degli atteggiamenti verso i ruoli di genere	156
5.2.1 Le dinamiche	158
5.2.2 I meccanismi	160
5.2.3 I fattori esplicativi	162
5.3 Cambiamento degli atteggiamenti e modernizzazione: le ipotesi	163
5.4 Dati e strategia di analisi	165
5.5 I trend del supporto ai ruoli femminili nella sfera pubblica. Contesti culturali e coorti a confronto	166
5.5.1 I trend del cambiamento	166

5.5.2 <i>Il cambiamento: genere e generazioni a confronto</i>	170
5.5.3 <i>Effetto coorte, effetto periodo e effetto dei fattori di modernizzazione</i>	177
5.6 <i>La suddivisione dei meccanismi del cambiamento e i “driver” del mutamento degli atteggiamenti verso i ruoli pubblici femminili</i>	187
5.6.1 <i>Il modello di suddivisione dei meccanismi</i>	188
5.6.2 <i>Le variabili indipendenti</i>	190
5.6.3 <i>Risultati della suddivisione delle componenti del cambiamento e principali driver</i>	190
5.7 <i>Conclusioni</i>	195
6. <i>Dai presupposti teorici ai risultati empirici. Verso future prospettive di ricerca</i>	199
Riferimenti bibliografici	205
Allegati.....	217
Allegato B.1- <i>Paesi di area europea partecipanti alle indagini transnazionali per wave</i>	218
Allegato C.1 – <i>Analisi fattoriale della scala EVS sugli atteggiamenti verso i ruoli di genere a 8 e a 7 item, per paese</i>	220
Allegato E.1 - <i>Dimensioni del campione analitico per genere, ripartizione geografica, anno di rilevazione e coorti. Casi validi per il supporto alla parità nel mercato del lavoro. WVS 2005, EVS 1990, 1999, 2008</i>	226
Allegato E.2 - <i>Dimensioni del campione analitico per genere, ripartizione geografica, anno di rilevazione e coorti. Casi validi per il supporto al doppio ruolo femminile. Fonti ISSP 1988, 1994, EVS 1990, 1999, 2008</i>	228
Allegato E.3 - <i>Regressioni logistiche del supporto alla parità nel mercato del lavoro per genere e contesto culturale</i>	230
Allegato E.4 - <i>Regressioni logistiche del supporto al doppio ruolo femminile per genere e contesto culturale</i>	233

Riconoscimenti

L'approfondimento metodologico e le analisi dei dati sono stati sviluppati nell'ambito di soggiorni formativi all'estero, grazie a visiting presso la Tilburg University (NL) e Eurolab-Gesis a Colonia (DE).

Ho svolto due visiting presso il dipartimento di Sociologia della Tilburg University, per un totale di 14 settimane (2 settembre-19 ottobre 2013; 1 settembre-18 ottobre 2014); il mio lavoro è stato supervisionato dal prof. Ruud Luijckx, a cui sono particolarmente grata per avermi guidata nell'apprendimento delle tecniche quantitative, per la disponibilità (e per la pazienza). Ringrazio anche il Dipartimento per l'ospitalità e le *facilities* messe a disposizione durante la mia permanenza. Le questioni e le tecniche affrontate durante i visiting sono presenti in ogni capitolo della tesi ma particolare attenzione è stata dedicata all'analisi multilivello (capitolo 4) e all'analisi del cambiamento (capitolo 5).

Il lavoro svolto durante il visiting presso Eurolab – The European Data Laboratory for Comparative Social Research a Colonia (22 febbraio – 22 marzo 2014), è stato finanziato da una borsa di studio (Gesis Grant: EI-2014-125) e supervisionato dalla dott.ssa Mălina Voicu a cui va la mia gratitudine per i suoi lavori sullo studio degli atteggiamenti che hanno ispirato la mia ricerca, per gli insegnamenti e per i confronti avvenuti anche in seguito al visiting. Gli oggetti specifici del visiting sono stati le tecniche per l'adeguatezza degli strumenti di misura per l'analisi comparativa (capitolo 2 e 3) e la tecnica di scomposizione dei meccanismi del cambiamento (capitolo 5).

Complessivamente, lo sviluppo dal punto di vista teorico e la dialettica tra risultati empirici e approcci teorici sono stati elaborati grazie ai continui confronti con il prof. Giancarlo Rovati, che ringrazio per il rapporto di reciproca stima e per aver sempre promosso e sostenuto i miei sforzi per acquisire le competenze metodologiche e per aprirsi all'internazionalizzazione.

Alcuni dei risultati della ricerca sono stati presentati pubblicamente, in particolare relativi al capitolo 4, con il paper "*Anchored in tradition? Explaining Europeans gender role attitudes: a multilevel analysis*", selezionato e presentato all'Interim meeting del Research Network 13 – ESA a Vilnius, Lithuania- 26 settembre 2014; e al capitolo 3, con il paper "*How suitable are the EVS gender roles variables for comparative analysis?*", selezionato e presentato al Terzo EVS Workshop, Bilbao, Spagna - 10 ottobre 2014.

Un sentito ringraziamento va infine alla mia famiglia, per non avermi mai fatto mancare sostegno e, naturalmente, a Luca per il supporto quotidiano, il valore dato al mio lavoro e alla reciprocità con cui costruiamo insieme i nostri sogni.

Introduzione

La disparità tra uomini e donne è senza dubbio un tema che, per quanto da lungo tempo studiato, mantiene la sua attualità. Infatti, come i report stilati su scala globale puntualmente riferiscono, la parità tra i generi è ancora un obiettivo da raggiungere. Sebbene molti passi in avanti siano stati fatti nel cammino verso la parità, ancora oggi restano molti vincoli culturali che limitano il pieno riconoscimento dei diritti e delle potenzialità che il contributo femminile può offrire alla società (Lomazzi 2009).

Considerando le società occidentali, alcuni fenomeni segreganti continuano a caratterizzare le relazioni tra i generi e il ruolo della donna nella sfera pubblica. Per esempio, il “sex typing” è un fenomeno utile per spiegare la segregazione orizzontale nel mercato del lavoro: si tratta di una tipizzazione delle professioni su base sessuale, frutto del ritenere che alcune mansioni o professioni siano più indicate per le donne o per gli uomini. Alcune categorie professionali sono fortemente tipizzate in questo senso: segretarie, imbianchini, idraulici, insegnanti. L’incompleto riconoscimento del valore del lavoro femminile si riflette nel fenomeno del gender pay gap (differenziale salariale): come riportano i dati di Eurostat¹, in Europa gli uomini guadagnano circa il 18% in più delle donne, per la medesima occupazione e posizione.

Esiste anche una segregazione verticale, a cui si fa riferimento quando si parla di “soffitto di cristallo” (Davidson e Cooper 1992), cioè la difficoltà delle donne nel salire nella scala gerarchica delle posizioni professionali a causa di vincoli culturali, cioè barriere invisibili (cristallo) che impediscono loro di salire ai vertici. Un esempio di queste “barriere invisibili” è rappresentato dalla convinzione che le donne siano poco adatte al comando perché ritenute troppo emotive e quindi inadeguate alla leadership. Questo stereotipo permane, nonostante si rilevi che le imprese che hanno saputo meglio gestire la crisi sono state proprio quelle a guida femminile (Mallone 2014). I fenomeni segreganti appena citati non si riscontrano solo nella partecipazione economica, ma anche in quella politica. Le cifre sulla rappresentanza di genere negli organi di governo, locali e nazionali, ne danno conto. In Italia, per esempio, solo con l’ultima tornata elettorale si è giunti ad una presenza femminile del 31,4% (quando in precedenza non si era mai superato il 22%), mentre nei paesi dell’area scandinava la presenza femminile supera il 40%².

Il tema della partecipazione delle donne nei diversi ambiti della sfera pubblica chiama in causa l’altro lato della medaglia, cioè la questione dell’equilibrio tra sfera privata, relativa alla dimensione

¹http://epp.eurostat.ec.europa.eu/statistics_explained/index.php/Gender_pay_gap_statistics

² Dati Inter-Parliamentary Union, 2014: <http://www.ipu.org>

domestica, degli affetti e della cura, e sfera pubblica, con riferimento alla dimensione partecipativa (economica, civica e politica).

Le questioni della “doppia presenza” (Balbo 1978) e del doppio ruolo femminile di lavoratrice e care-giver, della ri-conciliazione tra famiglia e lavoro (Lewis 2009; Crompton e Lyonette 2006; Esping-Andersen 2009; Naldini e Saraceno 2011; Rossi 2006; Egidio Riva 2009; E. Riva e Zanfrini 2011), fanno da sfondo a quanto sviluppato in questa tesi. È l'idea dell'autrice che i vincoli culturali, a cui qui si è fatto solo un breve cenno, siano profondamente legati non solo ai valori individuali, ma anche alle culture di genere trasmesse dai contesti nazionali, attraverso le politiche e le pratiche delle proprie istituzioni, che Duncan (1995) definisce “gender systems” e che in Europa si differenziano tra un paese e l'altro. Questa eterogeneità si può desumere anche consultando il Global Gender Gap Report, redatto annualmente dal World Economic Forum, che monitora la disparità tra uomini e donne in quattro aree: la partecipazione economica e opportunità lavorative, l'adempimento scolastico, la partecipazione politica, la salute e la sopravvivenza. I punteggi sono calcolati sulla base di indicatori e rilevazioni statistiche e dai registri nazionali. Lo scenario europeo si presenta estremamente frammentato: nel 2013 i punteggi variano dal 0.8421 della Finlandia (dove 1 rappresenterebbe la completa parità) al 0.4762 dell'Ungheria (WEF 2013). Inoltre, paesi che nel sentire comune sono spesso associati per similitudini nei sistemi economici e istituzionali, come per esempio l'Italia e la Spagna, evidenziano situazioni profondamente diverse. Questo ranking vede infatti l'Italia al 71° posto (su 136) e la Spagna al 30°; lo stesso accade per paesi dell'Est, tra cui si ha il caso della Lettonia, che si colloca al 12° posto della graduatoria mondiale, e paesi come l'Ungheria o la Repubblica Ceca, che sono oltre l'ottantesima posizione.

Esistono delle ragioni culturali che motivano questa diversità? E quali sono i fattori contestuali e individuali che possono limitare o promuovere lo sviluppo di una cultura maggiormente paritaria? E perché alcuni paesi migliorano la propria situazione con il passare degli anni, ed altri restano invece stazionari?

Queste domande sintetizzano le ragioni per cui è stato intrapreso il percorso di ricerca qui presentato. Lo studio della parità tra uomini e donne sarà svolto sul piano valoriale, un aspetto ritenuto fondamentale per comprendere la realtà sociale. Tuttavia, molti studi si sono limitati alla declinazione del concetto di parità come simmetria del carico di lavoro, retribuito e non, tra uomini e donne (Cherlin 1978; South e Spitze 1994; Bianchi et al. 2000; Bianchi et al. 2012; Kasearu 2009; Janeen Baxter, Haynes, e Hewitt 2010; Davis, Greenstein, e Marks 2007; Mencarini e Sironi 2010; Romano, Mencarini, e Tanturri 2012).

Si tratta di aspetto senza dubbio importante e l'ampia letteratura che l'ha approfondito ha permesso di individuare, dal punto di vista della divisione del lavoro nella coppia, i fattori esplicativi dello stabilirsi di ciò che viene definito “contratto di genere” (Pfau-Effinger 1994; Santi 2003), cioè le modalità con cui i partner stabiliscono il proprio legame di coppia a livello di scambio affettivo, simbolico e materiale. Se da un lato i comportamenti sono più facilmente osservabili dei valori, è opportuno considerare che, limitandosi ad osservare gli agiti, non si giunge a comprendere quali siano gli orientamenti valoriali che guidano le azioni. Lo stabilirsi di un determinato contratto di genere viene infatti spiegato dalla letteratura (Bianchi et al. 2000; Geist e Cohen 2011; M. Voicu, Voicu, e Strapcova 2009) come frutto non solo di una scelta razionale, ma anche dall'ideologia di genere. Ed essa può essere rintracciata proprio attraverso l'analisi degli atteggiamenti verso i ruoli di genere. Questa opzione, inoltre, tende a superare la visione della parità tra uomini e donne come semplice simmetria legata alla dimensione lavorativa: il concetto di parità è multidimensionale e la parità nel mercato del lavoro (oltretutto mai

raggiunta) non è garanzia di una effettiva parità in termini culturali e valoriali (Fraser 1994; Aboim 2010).

Nell'elaborato, il percorso teorico si intreccia con quello metodologico. La scelta di studiare con un approccio comparativo gli atteggiamenti verso i ruoli di genere, in particolare nei confronti della presenza femminile nella sfera pubblica, ha comportato una serie di approfondimenti relativi alle tecniche di analisi e ai quesiti metodologici che tale modo di procedere suscita.

Le prospettive teoriche con cui è stato affrontato lo studio degli orientamenti verso relazioni di genere basate sulla reciprocità invece sono precisate nel primo capitolo. A partire dai contributi dell'interazionismo (West e Zimmerman 1987; West e Fenstermaker 1995) e degli approcci contestuali (Wharton 2005; Acker 1990; Britton 2000) e dalle sollecitazioni dei lavori di Gerson e Peiss (1985), Risman (2004), Piccone-Stella e Saraceno (1996a), si propone una lettura dinamica, situata e multilivello del genere. In sintesi, ciò significa che le relazioni tra uomini e donne nella società e le attese di ruolo non rispondono unicamente ad una visione individuale, ma anche al contesto di riferimento: a partire dalle relazioni all'interno del gruppo primario, al contesto lavorativo e istituzionale. Queste relazioni si giocano all'interno di una cornice sociale più ampia, definita storicamente. Il concetto di genere, e sostanzialmente il ruolo che ci si aspetta sia esercitato da uomini e da donne, può variare in funzione della contesto culturale di appartenenza. Prendendo in considerazione periodi storici differenti e paesi diversi, le culture di genere in cui gli individui sono socializzati e instaurano relazioni sociali mutano. I valori e gli atteggiamenti degli individui devono quindi essere spiegati tenendo conto dei contesti culturali ai quali appartengono. Questa prospettiva teorica si rifletterà nella scelta metodologia adottata nel capitolo quarto, in cui gli atteggiamenti in 22 paesi europei sono studiati adottando un'analisi multilivello, che tiene conto dei livelli micro (individuale) e macro (contestuale).

Un secondo elemento della cornice di riferimento dello studio, approfondito sempre nel primo capitolo, è relativo al contesto europeo che, nonostante il comune percorso indirizzato dalla strategia transnazionale del *gender mainstreaming*, presenta una situazione di elevata eterogeneità. Dopo aver precisato le ragioni per cui lo studio degli atteggiamenti è assunto come modo per studiare la cultura di parità, il capitolo si conclude sottolineando l'importanza dell'approccio comparativo. La ricerca comparativa è infatti vista come possibilità per promuovere il progresso metodologico e teorico nelle scienze sociali (Braun 2009) ed è indispensabile per stabilire la generalizzazione dei risultati e la validità delle interpretazioni (Kohn 1987). Tuttavia, il basilare assunto su cui si poggia la ricerca comparativa – il fatto cioè che le misurazioni siano comparabili – comporta anche le sue insidie. Gli strumenti impiegati nella rilevazione degli atteggiamenti verso i ruoli di genere misurano effettivamente lo stesso concetto, nello stesso modo, ovunque? Le differenze che emergono dai risultati sono reali o dovute ad “artefatti metodologici” (Moors 2004; Blasius e Thiessen 2006)?

Tali questioni metodologiche sono approfondite nel secondo capitolo che affronta gli aspetti teorici della misurazione degli atteggiamenti in termini generali e, successivamente, affronta il tema della comparabilità. Nella prima parte del capitolo è descritta la traduzione empirica del concetto di “supporto verso i ruoli femminili nella sfera pubblica” e sono trattati i possibili problemi derivanti dalla fase di operazionalizzazione così come quelli relativi al tipico strumento con cui gli atteggiamenti sono misurati: le scale Likert. In particolare ci riferisce alla multidimensionalità del concetto e alla sua copertura attraverso adeguati indicatori sociali (Marradi 2002; Parra Saiani 2009) e ai comportamenti dei rispondenti, come la reazione

all'oggetto, il *response set*, la desiderabilità sociale (Corbetta 2003) e l'ambivalenza degli atteggiamenti (Sjöberg 2010).

Quando ci si pone obiettivi comparativi, la situazione si complica ulteriormente perché bisogna aggiungere ulteriori fenomeni a quelli consueti. Alcuni inconvenienti possono giungere dal piano linguistico: oltre a eventuali errori di traduzione, lo stesso item potrebbe essere interpretato diversamente (Braun 1998; Kalmijn 2003; Philipov 2008; Scott e Braun 2009). Altri elementi di criticità possono essere relativi alla misurazione: la stessa scala potrebbe misurare concetti diversi in contesti culturali differenti (Horn e Mcardle 1992; Steenkamp e Baumgartner 1998) e in questo caso la comparazione non sarebbe affatto appropriata (Moors 2004; Blasius e Thiessen 2006; Heath, Martin e Spreckelsen 2009).

Dopo aver presentato le principali indagini transnazionali che investigano anche gli orientamenti verso i ruoli genere, il capitolo si conclude presentando una serie di tecniche e metodi con cui è possibile testare la bontà dello strumento di misura: dal test dell'affidabilità misurando la coerenza interna della scala tramite l'alfa di Cronbach, ai test per la validità, all'analisi fattoriale esplorativa per l'identificazione della struttura soggiacente e all'analisi fattoriale confermativa multigruppo per testare l'invarianza della misurazione.

Tali tecniche sono state utilizzate nel terzo capitolo per testare l'adeguatezza della scala sugli atteggiamenti verso i ruoli di genere inclusa nell'European Values Study (EVS) e dell'Eurobarometro.

La scala EVS (2008) è stata valutata considerando 27 paesi europei, testandone l'affidabilità; la validità di costrutto e la stabilità della struttura fattoriale nei paesi indagati. I test svolti dimostrano che questa scala non è adeguata per l'analisi comparativa. Ci si è infine domandato se alcuni item potessero essere utilizzati come singoli indicatori e ne è stata valutata la bontà testando le equivalenze tra simili item contenuti nell'International Social Survey Program. Questi test conducono alla validazione di un unico item che qui è stato concettualizzato come "supporto per il doppio ruolo femminile", cioè come lavoratrice e come caregiver. Sulla scala contenuta nelle indagini dell'Eurobarometro (2009, 2011) è stata svolta l'analisi fattoriale confermativa multigruppo che ha dimostrato la parziale invarianza metrica di questo strumento su 22 paesi europei. L'indice sintetico ottenuto da questa scala è stato concettualizzato come "supporto verso le donne in ruoli di responsabilità".

Il quarto capitolo è dedicato all'analisi multilivello degli atteggiamenti verso i ruoli femminili nella sfera pubblica sul campione di 22 paesi europei in cui, nel capitolo precedente, è stata dimostrata l'invarianza della misurazione. Le dimensioni indagate sono tre: alle due desunte dai test precedenti si aggiunge il "supporto verso la parità nel mercato del lavoro", misurato da un item dell'indagine EVS di cui l'adeguatezza per l'analisi comparativa è stata già dimostrata in letteratura (M. Voicu e Constantin 2014).

Il capitolo punta a sottolineare due aspetti principali: l'importanza di includere il contesto nell'analisi degli atteggiamenti individuali e l'attenzione alle tre dimensioni indagate, relative alla presenza delle donne nella sfera pubblica. Gli aspetti considerati sono infatti espressi da item che possono essere letti in base ad una diversa prossimità alla sfera pubblica: dal supporto dei ruoli femminili di responsabilità (dimensione più pubblica), si passa al supporto della parità nel mercato del lavoro (l'item richiede il grado di accordo sull'assegnare la priorità del lavoro agli uomini e, implicitamente, quella domestica alle donne), per giungere al supporto del doppio ruolo femminile (con una maggior prossimità alla sfera domestica). Questa prospettiva non è stata evidenziata di frequente in letteratura, ma si rivela una interessante chiave di lettura per l'interpretazione dei risultati. L'adozione di questo sguardo permette di rilevare, per esempio, che

le variabili contestuali considerate (la situazione del mercato del lavoro femminile, della religiosità e delle politiche familiari a sostegno dei modelli *dual-worker*), contribuiscono a spiegare la variabilità in misura decisamente superiore nella dimensione domestica rispetto a quella pubblica. A differenza degli item relativi alla sfera pubblica, inoltre, gli atteggiamenti più tradizionali sono espressi nell'ambito dei ruoli nella sfera domestica e sono maggiormente spiegati da tipici predittori come la religiosità e lo status coniugale. Man mano che ci sposta nella sfera pubblica, le variabili contestuali diventano meno rilevanti e acquisiscono importanza esplicativa variabili individuali come il livello di istruzione e lo status lavorativo. I risultati evidenziano che anche nei paesi dove si riscontra una cultura di genere più tradizionale, si registrano fattori predittivi dello sviluppo di atteggiamenti più egualitari. Questi però sono frenati dalla cultura trasmessa a livello istituzionale, che tende a riproporre modelli di ruolo tradizionali. Le politiche familiari a favore delle famiglie dove entrambi i partner lavorano si distinguono come il nodo cruciale nella promozione di una cultura maggiormente orientata alla parità tra uomini e donne. Questo molto probabilmente perché, quando queste politiche sono attuate, l'occupazione femminile diventa una possibilità realmente sostenibile. Ciò è rilevante per lo sviluppo di una cultura maggiormente egualitaria perché, come la teoria dell'esposizione (Brooks e Bolzendahl 2004) così come i risultati qui presentati confermano, l'esperienza lavorativa diretta è significativa per le donne nello sviluppo di atteggiamenti egualitari, mentre per gli uomini l'effetto della maggior partecipazione economica femminile sul supporto alla parità avviene a livello contestuale, cioè quando sperimentano nei propri contesti di vita un maggior numero di donne al lavoro.

L'ultimo capitolo affronta il cambiamento degli atteggiamenti verso i ruoli di genere come parte di un più ampio cambiamento culturale connesso al processo di modernizzazione (Kalmijn 2003; B. Voicu e Voicu 2002). In particolare, ne sono presi in considerazione tre aspetti: l'aumento del livello di istruzione della popolazione, l'incremento della partecipazione economica femminile e il processo di secolarizzazione. Il capitolo studia il cambiamento avvenuto nel supporto alla parità nel mercato del lavoro e del doppio ruolo femminile nell'arco di 20 anni (1988-2008), coprendo in questo modo un periodo di osservazione tra i più lunghi di quelli studiati nella letteratura europea. In genere, inoltre, questi studi tendono a considerare casi nazionali, mentre qui il cambiamento viene esaminato in 7 contesti culturali, che comprendono le tre macro aree italiane (Nord, Centro, Mezzogiorno), la Gran Bretagna, i Paesi Bassi e la Germania (Est e Ovest). Il focus sull'Italia rappresenta un ulteriore inedito in questo settore di indagine. Per l'analisi del cambiamento sono proposte due tecniche differenti. Nella prima, l'analisi dei trend mette a confronto genere e generazioni in ciascun contesto culturale e successivamente, tramite una serie di regressioni multiple, dimostra che l'effetto di appartenere ad una determinata generazione tende a diminuire nel momento in cui si controlla per i fattori di modernizzazione, in particolare l'istruzione. La seconda tecnica proposta permette di identificare quali meccanismi stanno alla base del cambiamento che si rileva tra il 1988 e il 2008. Il cambiamento può infatti essere dovuto ai processi legati al susseguirsi delle coorti, al fatto di essere socializzati in un determinato periodo storico e all'effetto congiunto di questi due meccanismi (Firebaugh 1992; Alwin 1990; M. Voicu e Tufiş 2012). Anche nella stima del modello di suddivisione dei meccanismi del cambiamento si è tenuto conto dei fattori di modernizzazione. Come nel caso precedente, le situazioni tra i gruppi culturali considerati differiscono, in particolare si rileva che per le donne risultano determinanti sia l'innalzamento del livello di istruzione sia la partecipazione economica, mentre per gli uomini solo l'istruzione facilita l'incremento del supporto verso la parità. A livello generale tende a prevalere il meccanismo di

cambiamento legato al susseguirsi delle coorti, ma con alcune differenze per contesto culturale e per dimensione indagata.

Le due tecniche conducono a risultati equiparabili, ma offrono contributi informativi differenti. Prendendo come esempio il caso italiano, la prima tecnica adottata ha permesso di evidenziare un paradosso: mentre da un lato si esprime un crescente supporto verso la parità nel mercato del lavoro, dall'altro il supporto nei confronti del doppio ruolo femminile diminuisce. L'approfondimento sui meccanismi del cambiamento dimostra che questo calo è dovuto all'effetto del periodo storico. Le ragioni di questo paradosso andrebbero quindi ricercate nel contesto storico-culturale dei venti anni osservati.

In sintesi, la tesi si distingue per l'adozione di un approccio situato e multilivello delle dinamiche di genere e nella concettualizzazione degli atteggiamenti verso i ruoli di genere come "supporto ai ruoli femminili nella sfera pubblica" focalizzandosi su tre differenti intensità nel continuum tra pubblico e privato. Lo studio è impreziosito dalla valutazione critica degli strumenti di rilevazione e dall'adozione di numerose tecniche di analisi multivariata, che non sono state soltanto applicate, ma anche descritte e spiegate: dalle regressioni semplici, multiple e *stepwise*, alle regressioni logistiche e all'analisi fattoriale esplorativa fino a tecniche più complesse come l'analisi fattoriale confermativa multigruppo e la stima di modelli multilivello e di suddivisione dei meccanismi del cambiamento. L'utilizzo di queste molteplici tecniche di analisi ha permesso di individuare i fattori esplicativi degli atteggiamenti verso i ruoli femminili nella sfera pubblica e i predittori del cambiamento.